

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si pubblica l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta » » 6 » 10 — » 20 —				
SVIZZERA » » 8 » 16 — » 32 —				
FRANCIA » » 11 » 22 — » 44 —				
GERMANIA » » 15 » 30 — » 60 —				

Inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

SUL CONSIGLIO PROVINCIALE del 3 settembre.

Per la prima volta il giorno 3 si riunì in sessione ordinaria il Consiglio provinciale, e benché la legge si esprima chiaramente sull'epoca invariabile per le sessioni ordinarie, pure il nostro Prefetto con saggio intendimento invitò ciascun consigliere con lettera speciale, unendo pure ad essa la nota degli oggetti da trattarsi. — Tale previdenza, e la cura che ebbe il nostro giornale di avvisare replicatamente le ordinarie riunioni del Consiglio e la pubblicità delle sedute, ci facevano sperare un pieno concorso dei consiglieri chiamati per la prima volta alla discussione degli interessi della provincia, e ci facevano altresì credere che i nostri concittadini avrebbero numerosi assistito alla interessantissima per trattazione di affari di pubblica utilità. — La nostra credenza e le nostre speranze fallirono invece completamente — a stento si raggranellò il numero di consiglieri voluti dalla legge per la legalità della seduta, e con vergogna vedemmo il pubblico ridursi a due sole persone. — Noi non pretendiamo certamente elevarci a giudici inesorabili dei rappresentanti della nostra provincia, ma non ci trattentiamo dal dire che assai male si comprendono dagli assenti le libere istituzioni, se quando viene il momento di farne derivare i possibili benefici, si trascura il proprio mandato, e deve per tal modo restare sospesa la soluzione di vitalissimi quesiti. — È indubbio che i legislatori che elaborarono, ed il Parlamento che approvò la Legge Comunale e Provinciale non s'avvidero quanto inopportuna venisse fissata l'epoca autunnale per le ordinarie sessioni, ma è altresì certo che essi pensarono che chi assume un mandato in base a leggi sanate, deve fare ogni sacrificio per compierlo, ed ove non possa, gli corre obbligo di rinunciarlo. — La fiducia degli elettori deve trovare il suo riscontro nello zelo e nell'operosità degli eletti; quindi quegli che si lasciò eleggere, e che non rinunciando alla rappresentanza mostrò aggradire il mandato avuto, non deve non prestarsi ai doveri assunti, e fa opera di cattivo cittadino, quando mostra di posporre gli interessi del paese, dei quali accettò la tutela, ad altri interessi, ed allorché continua a tenere un seggio che altri avrebbe potuto assai meglio occupare.

Abbiamo insistito con severe parole su tale argomento, perchè fummo gravemente contristati dalla vista di tanti scanni vuoti nella sala del Consiglio — facciamo voti perchè il biasimo che forse in modo soverchio ci cadde

dalla penna, scuota l'inerzia e l'apatia dei consiglieri, e serva ad eccitamento ad una maggior frequenza nelle prossime riunioni si ordinarie che straordinarie.

In altro numero del nostro giornale abbiamo già dato un breve resoconto di quanto fece il Consiglio provinciale nella seduta del giorno 3. Sorpasseremo adunque al dettaglio della costituzione dell'ufficio di presidenza, alla nomina dei revisori dei conti, ed alle numerose commissioni formatesi per vari oggetti, tra le quali quella che deve decidere sulla pretesa incompatibilità del commendatore Cavalletto alla carica di consigliere provinciale con quella di ingegnere in capo della provincia, e faremo un po' di sosta sulla commissione scelta ad esaminare l'operato della deputazione in quanto riflette l'Istituto agrario di Praglia. — Noi ci siamo inutilmente domandato a noi stessi quale criterio possa aver guidato il Consiglio nella nomina di una Commissione che si può dire di sindacato, ed inutilmente ci siamo fatti il quesito del perchè non si dava corso subito a definire un argomento di tanta importanza. — Difatti, già da parecchi mesi una Commissione composta di deputati provinciali e di cittadini versatissimi in materia, erasi occupata delle condizioni di quell'Istituto, ed avendo a principale studio la vita avvenire, aveva altresì pensato all'attuale sua esistenza minacciata dall'incameramento dei beni ecclesiastici e dalla soppressione delle corporazioni religiose. Il Consiglio sebbene informato di tutto ciò da uno dei membri della commissione, non volle che sul fatto progetto fosse aperta la discussione, e preferì aggiornarsi nominando una seconda commissione di sindacato. — Ma, non si pensò come sarebbero così diminuite le probabilità di aprire le scuole per il prossimo anno? e che forse perduto un anno avremmo dovuto lottare con maggior difficoltà creata da una possibile disorganizzazione di ciò che ora esiste, e da convenienze finanziarie?

Noi vogliamo anche allontanare l'idea che quella nomina possa calcolarsi come un atto di sfiducia verso la commissione già esistente, ma troviamo la decisione inconsulta ed ingiustificata, perocché con quel metodo dovremmo vedere differite le più importanti questioni, e non avremo che la ingrata soddisfazione di vedere moltiplicate commissioni inutili, anzi dannose, poichè le persone elette all'esame di ciò che fecero altre persone, difficilmente non troveranno qualche cosa da recidere, ovvero da aggiungere, specialmente quando trattasi di progetti consumati a quello di cui stiamo trattando. — Oltrediciò il Con-

siglio dovea pensare, che aprendo la discussione, i consiglieri eletti a formarne la Commissione avrebbero potuto esporre le loro idee, e combattendo, appoggiando o migliorando il progetto della commissione, sarebbero venuti quindici giorni prima a quel voto che dovrà esser dato il giorno 17 in cui il Consiglio sarà nuovamente riunito. — Ne a giustificare la misura adottata dal Consiglio, giova il dire che l'aggiornamento porrà in posizione più chiara la questione finanziaria. — Se, come è prevedibile, il voto del Consiglio sarà favorevole alla spesa, la somma occorrente per quel titolo non potrà essere precisata allora, come non poteva esserlo il giorno tre, poichè il punto vitale è l'acquisto del fondo che verrà giudicato il più idoneo allo Istituto agrario, ed i giornali officiosi ci hanno già resi avvertiti che prima della metà di ottobre non cominceranno le vendite dei beni ecclesiastici. — Per tutte queste ragioni ripetiamo che l'aggiornamento fu improvvido, e che non sappiamo trovarvi altra giustificazione che quella di voler evitare una discussione, che per essere di difficile soluzione si sarebbe lungamente protratta, ed i Consiglieri non si sarebbero forse tratti in città ora che la stagione autunnale invita ai placidi ozii della campagna — debole ragione, se vuoi, e che pur troppo non serve che a rimproverare i consiglieri intervenuti come abbiamo condannati gli assenti. — Un'ultima osservazione: — la Deputazione Provinciale e particolarmente quelli de' suoi membri appartenenti alla commissione avrebbero potuto opporsi alla mozione, ma nessuno prese la parola forse per un sentimento di delicatezza, giacchè avrebbero mostrato di non voler sindacati, mentre invece, a nostro credere, l'avrebbero anzi aggradito, restando essi sgravati da una parte della responsabilità. — Lamentiamo perciò che nessun consigliere sia sorto a dare un po' d'anima alla vita provinciale rappresentativa, opponendosi alla misura votata, la quale in argomento di tanto e tanto interesse non poteva essere che di pregiudizio.

Noi siamo certi che le nostre parole spiaceranno ai signori Consiglieri, tanto più che ci accorgiamo di esser stati molto severi, ma abbiamo pensato che la severità fosse tanto più necessaria in quantochè sono questi i primi passi che la nostra Rappresentanza provinciale mette nella vita amministrativa, ed abbiamo ritenuto che ci corresse debito porre in rilievo gli errori, ed additare tutto ciò che tende a render nulli i benefici della libertà che con tanti sacrifici ci abbiamo guadagnata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 11 settembre.

La decisione pronunciata dal nostro Tribunale nel famoso processo del sacerdote Saccardo, tuttora pendente in grado di appello, ha formato nella giurisprudenza penale un precedente, che, quantunque basato alla legge sotto il punto di vista giuridico, produrrà forse qualche dannosa conseguenza, ispirando coraggio a chi dal pergamo ama le ostili allusioni e le indirette sferzate ai nuovi ordinamenti politici d'Italia. Purchè le parole non presentino un senso unico ed esclusivo, purchè con sottigliezze o cavilli si possa dare una doppia interpretazione alle allusioni più chiare e trasparenti, tutto è salvato: la legge penale non può chiudere le parole in bocca al predicatore, perchè essa non può punire il pensiero, non può punire le occulte intenzioni manifestate con parole di ambiguo senso.

I molteplici proscioglimenti per insufficienza di prove, le tante sentenze dubitative che così spesso si ripetono presso i nostri tribunali, sono dovute alla procedura austriaca tuttora vigente; poichè un anno non è ancora bastato a cancellare tutte le tracce della dominazione straniera. Se i giurati avessero dovuto pronunciare il loro verdetto, la predica declamata a S. Marco non sarebbe stata assolta così facilmente, non avrebbe trovati così indulgenti i giudici nell'applicazione della legge.

Mi faceva tornare su questo argomento una lettera, cadutami sott'occhio a questi giorni nell'archivio dei Frari, e riposta nella Filza 58, a pag. 233. È una lettera del cav. Contarini, scritta da Roma li 10 novembre 1607, nella quale egli riferisce una sua conversazione avuta col papa, riguardo ad un frate licenziato dalla repubblica di Venezia perchè *in luogo di predicar l'evangelio et le opere buone, discorreva su materie appartenenti a Principi et loro autorità et simili cose scandalose (sic), che non convengono, gettando semi per rinnovar la memoria degli accidenti passati. Si sdegnò il Pontefice contro quel Predicatore, ecc. ecc.*

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi numero 213).

Tre di noi, Piccinini, Morganti ed io, essi giudici, io fiscale, misti a due legali del foro catanese, costituimmo tribunale giudicante. Famiglie trucidate da gente armata, passati per la scure e uomini, e bambini, e donne, e vecchi, e che so io. Fatta l'istruzione, si tenne dibattimento in chiesa e là, agli occhi del popolo del sito e dei dintorni, si pronunciò sentenza di supplizio. Tre faciliati,

quattro alla galera. Fecero strazi, bruciarono e rasero abitati, e la giustizia fu impotente a colpirli tutti; s'evasero, e chi ne seppe? Avvocati d'Argirò vennero a difesa, e rammento i lumi e la pronta locuzione usata, ma urgeva riparare, e il sangue cittadino era caldo ancora, e senza mano forte, valida a frenare e spegnere, altro sangue potea versarsi. — Compiuto il mandato, fummo a Catania. — In altro paese scoppiarono nuove ire contro ai ricchi, e da capo alla strage. Bixio vi fu inviato, rimise l'ordine coi processi, colla forza. Erano i beni del demanio che la plebe esigea, e del non ottenimento incolpavansi i ricchi negativi, come asserivasi, di concessioni. Sospettati uniti a vincolo di camorra, congiurati ai danni pubblici, giù da ogni parte colla scure. Trascesero e obbrobriosamente i folli!

Bixio nei borghi percorsi, destò entusiasmo e riescì nel miglior modo a condur seco volontari. Educaronsi solleciti a svelta scuola, e, oltre Maddaloni, ai Ponti, diedero prove d'agguerrimento. Da Girgenti, e dopo la breve dimora nei paesi per misure eccezionali, Bixio fu a Catania e quindi a Messina. A nostra insaputa intanto, dopo l'arrivo di vari corpi dal continente, Garibaldi con Medici ed altri da Palermo mosse alla volta di Milazzo, ove Bosco pareva che, rannodate forze, volesse o procedere in offesa, o disporsi ad ogni evento nel continuarsi della guerra di rivolta. Il generale rinfrancato da vittorie toccate, fidente in sua stella presaga di novello splendore, marciava animatissimo, e colle fresche legioni fu ai campi di Milazzo. — Visti e studiati i siti, distribuite le truppe, l'attacco non si fe' attendere. Siepi di fichi

indiani coprenti artiglierie e moschetti furono d'opportuno e naturale baluardo ai regi; caso volle nella mischia, ne avesser danno e forte i Genovesi, primi stesi, e assai di numero. Raddoppiati gli attacchi i nostri, spiegate grandi forze i nemici, fu d'ambe le parti combattere accanito. I cacciatori regi a cavallo, corpo abile e destro nel vibrar colpi, turbò incessante or qua or là scomponendo, avido di rintuzzare e sperdere; dai nostri battuto e messo in fuga, poté meno o nulla nel resto del conflitto. Medici fu accorto, diresse forze e riparlò a scontri, per località guardate, fatali ai nostri, e al centro e al lato opposto Garibaldi provvedeva incuorando, spingendo fin sotto a Milazzo. Ottennesi trionfo e conseguenti buoni patti e convenzioni. Sgombrarono i regi Milazzo e Messina, ri-

Il senno pratico, l'energia e le risolte misure della repubblica di Venezia potrebbero servire di insegnamento anche ad uomini politici di tempi più progrediti e più illuminati.

Il nostro ricchissimo archivio cambiò bensì direttore, ma non ha ancora cambiato sistema. Il chiarissimo Tommaso Gar, a cui è ora affidata questa grandiosa raccolta di preziosissimi documenti, si prese fin dalle prime ogni sollecitudine per indurre il governo ai provvedimenti, che sarebbero urgentemente reclamati, a fine di utilizzare largamente i tesori storici ivi riposti. Ma finora i provvedimenti furono sospirati invano. È singolare che, mentre gli archivi di Napoli, di Firenze e di Torino dipendono dal ministero della pubblica istruzione, quello di Venezia, dipenda invece dal ministero dell'interno; e che mentre nell'archivio di Firenze lavorano assiduamente venti impiegati, quello di Venezia incomparabilmente più ricco ne abbia appena la metà. Queste forze insufficienti non bastano a mettere e a conservare in evidenza quei grandiosi materiali storici, da cui tanta luce potrebbe essere gittata sugli avvenimenti della caduta repubblica. Pochi giorni fa il sig. Gar mandò a Firenze la pianta, per la riorganizzazione di questo importantissimo istituto. Vedremo quanto si farà attendere la risposta.

Da qualche giorno l'archivio di Venezia è assiduamente visitato dall'illustre Mommsen, a cui furono fatte a Padova così liete accoglienze. Non so se Venezia saprà gareggiare con voi in far onore a questo grande luminare della scienza germanica. B.

Il discorso del granduca di Baden.

Richiamiamo l'attenzione del lettore sulla seguente parte del discorso pronunciato dal granduca di Baden all'apertura delle Camere di cui abbiamo fatto cenno nel numero di ieri, e che è un vero appello all'unità della Germania.

Nobili signori e cari amici!

..... La Confederazione germanica fu disciolta dalla guerra dell'anno passato. I trattati preliminari e di pace fra la Prussia da una parte, l'Austria e gli Stati della Germania meridionale dall'altra, hanno confermato giuridicamente la sua dissoluzione, collocata la Prussia alla testa della Confederazione del Nord, e riservato agli Stati della Germania del Sud di formare una unione nazionale con quella Confederazione.

Ho la ferma risoluzione di tendere incessantemente a quest'unione nazionale, e farò volentieri, e il mio popolo fedele li farà con me, i sacrifici che sono inseparabilmente annessi all'entrata in quest'unione. Questi sacrifici sono largamente compensati dalla piena partecipazione alla vita nazionale e dalla sicurezza più grande per lo sviluppo interno dello Stato che progredisce in modo prospero, e di cui il mio governo avrà sempre per dovere di garantire l'indipendenza.

Benchè la forma dell'unione nazionale della Germania del Sud colla Confederazione del Nord non sia ancora trovata, dei passi importanti furono già fatti per arrivare a questo scopo.

Fin dall'agosto del 1866 fu conchiuso, contemporaneamente col trattato di pace che avete approvato, un trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, trattato che deve esservi sottoposto, che obbliga i due Stati a respingere in comune ogni attacco contro il territorio tedesco, e che colloca per un simile caso le mie truppe sotto la condotta sperimentata del re di Prussia.

Grazie a questa convenzione che esiste nello stesso tenore tra gli Stati della Germania del Sud e la Prussia, la prima e la più incalzante delle esigenze si trova soddisfatta; *resistenza a ogni attacco esterno, colle forze unite di tutti sotto una direzione unitaria.*

Il mio governo considera come un gran dovere il dare all'alleanza colla Prussia la sua piena forza e il suo pieno significato, stabilendo un'organizzazione analoga a quella della Germania del Nord.

Questo cambiamento di importanza maggiore attinge un aumento di portata nel fatto che io riuscii nelle conferenze di Stoccarda ad intendermi coi sovrani degli altri Stati della Germania del Sud, all'effetto di trattare la questione militare in un modo uniforme. I progetti di legge relativi a questo oggetto saranno sottoposti senza ritardo al vostro esame e alla vostra approvazione.

Ho la soddisfazione di potervi annunciare anche un risultato fortunato in un altro campo.

Col trattato di Berlino dell'8 luglio di quest'anno lo *Zollverein* fu consolidato di nuovo, e di più ha ricevuto un'organizzazione essenzialmente migliorata, che rende possibile di far ragione, senza crisi violenta, ai bisogni rapidamente mutabili della vita commerciale, e che porta in essa il germe d'uno sviluppo ulteriore.

Benchè le attribuzioni del Parlamento doganale siano ristrette, io saluto nondimeno con gioia in questo Parlamento una rappresentanza di tutto il popolo tedesco.

Nei n. 11 e 24 anno I del periodico padovano il *Comune* leggemo alcune osservazioni, che a nostro avviso possono meritare anche adesso l'attenzione degli onorevoli nostri Consiglieri comunali. Stimiamo perciò ben fatto di riprodurle, e sono:

Che un Consigliere comunale al suo entrare in Consiglio per la nomina di un impiegato deve aver libero da impegni il proprio voto, per darlo favorevole a quel solo, che dalla comparazione de' titoli de' vari aspiranti risulti con meriti prevalenti.

Che col sistema d'impegnare il voto a favore del primo capitato, la scelta può facilmente cadere sopra il meno opportuno, essendo per solito i meno atti coloro, che anticipano, ripetono e fanno moltiplicare le raccomandazioni intorno a sè stessi.

Che un Consigliere non dee votare a seconda delle sole sue vedute particolari, ma eziandio in consonanza alle giuste esigenze del servizio pubblico, ed a' veri interessi del Comune senza badare a riguardi per questo o quel singolo.

Che la responsabilità dei difettosi risultati derivati da un impiegato non opportuno pel buon andamento della civica azienda cade su ciascheduno di que' votanti che cooperarono alla di lui scelta.

Che non viene concesso un impiego colla principal vista di esercitare un atto di beneficenza verso un bisognoso, ma sibbene per far maneggiare una data parte più o meno significante delle municipali faccende da quell'individuo che effettivamente possa riescirvi giusta i bisogni relativi della popolazione.

Che adunque la scelta d'un impiegato non è questione di beneficenza ma bensì di servizio, e questo il miglior fattibile.

Che la cittadinanza non aspetta da ciascun votante vibrare suscettibilità, indebiti puntigli, o sfoghi di passioni private, ma sibbene pacatezza, rettitudine, e voler deciso di cogliere il solo vantaggio della generalità.

Che da' preposti municipali si richiederebbe l'impossibile ove dopo averli chiamati all'onore, e nel tempo stesso al dovere, di prestarsi in sì svariate ed importanti incumbenze, il consiglio comunale non accordasse loro i mezzi indispensabili per convenevolmente esercitarle.

Che tra codesti mezzi uno de' principali essendo gl'impiegati, ne viene, che per numero e ciò che più importa, per capacità relativa, per attività e per delicatezza devono essere tali da poter efficacemente cooperare all'ottenimento de' fini tutti mirati da' municipali preposti.

Che la gestione del municipio deve necessariamente zoppiare se gl'impiegati chiamati a disbrigarne le varie parti non ne conoscano pienamente la portata, e non sieno accorti nel trattarle; ben fermi contro le insinuazioni indirette; prudenti ad ogni occasione; e risoluti di calcare la sola via dell'utilità generale; e così pure se non posseggano quell'amore per l'ordine, quella ripulzione per qualunque principio o fatto men retto, e quella premura per l'esattezza nello spaccio degl'incarichi avuti, quale si richiede dal dover loro.

Forse che arrivati a questo punto taluni si faranno a soggiungere che tutti codesti apprezzamenti hanno due buone spanne di barba biancastra. A questi tali però, se ve ne fossero, facciamo considerare che la ripetizione di verità e d'idee giuste fatta a tempo invece di riescire stucchevole, fu aggradata specialmente allorquando, come nel caso nostro, anzichè recar danno non abbia potuto che giovare alla pubblica cosa.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nell'*Italia Militare*: Il ministero della guerra, valendosi delle facoltà accordate dalla legge 15 agosto ora scorso (per cui è autorizzata la leva dei giovani nati nell'anno 1846 nelle provincie della Venezia e di Mantova) ha prescritto quanto segue:

I prefetti delle provincie della Venezia e di Mantova sono incaricati di convocare i consigli provinciali di leva per il giorno 16 corrente, in cui sarà aperta la prima sessione.

Le operazioni del sorteggio avranno principio il 3 ottobre, e in nessuna provincia si potranno protrarre oltre il giorno 21 dello stesso mese.

Le estrazioni avranno luogo per distretto. Le sedute per l'esame definitivo ed assento dei coscritti incominceranno il giorno 7 novembre e termineranno il 16 dicembre, giorno in cui sarà chiusa la sessione.

Le funzioni di primo ufficiale delegato saranno esercitate dai comandi militari delle singole provincie, fatta eccezione per quelle di Venezia e di Mantova ove dovranno essere sostenute dai capi di stato maggiore dei rispettivi comandi generali.

VENEZIA 11. — Leggesi nella *Gazz. di Venezia*: S. A. R. il duca d'Aosta ha inviata al nostro prefetto, la somma di lire 500 a sollievo delle povere famiglie colpite dal cholera, che fu messa a disposizione del Sindaco.

postato alla venuta dei legni nemici. Ignoro al mondo peggiore vergogna di quella. — Noi fummo ciechi e prestammo fede a chi avevamo, è notorio, demeritata nell'acque d'Ancona, per riconosciuti insufficienti sistemi di direzione e comando. Si tacque, e i bravi ufficiali di marina ben sapevano a chi erano dirette le acri censure. Il giudizio fin d'allora non fallì — avemmo disastro! Fu che le fregate nostre novissime e sperimentate, con a bordo l'ottimo degli elementi, vennero affondate o sperse da una flotta direi di sughero se raffrontansi bontà e pregi relativi. S'anco gl'Inglese fosser venuti coi vascelli e cogli Armstrong a' nostri aiuti, a Persano il comando, avremmo avuto gli stessi allori. Oh! Belle glorie, signor conte! Bella fama corre di voi nelle marine! La fuga, la codardia al posto che carpiste, causa di rovina allo Stato,

— Nelle 24 ore del 9 settembre, s'ebbero 9 casi di cholera. 4 morti e 5 guariti.

GINEVRA. *Dall'Opinione Nazionale.* — Garibaldi è entrato in città alle 10 di questa sera, ed è giunto per la via di Villeneuve. Lo andarono ad incontrare, il Comitato del Congresso, col Barni suo presidente in capo, Arago, Chassin, Accollas, Chamargerai, il dott. Palasciano, Madama Schovartz e cento e cento emigrati francesi, ungheresi, romani, non che un centinaio di uomini politici, letterati, magistrati, militari e preti. Quinet era andato a Villeneuve qualche poco innanzi.

Appena giunto all'albergo Byron, Garibaldi andò incontro a questa numerosa deputazione. Io rimasi nel rivederlo dopo tre anni tanto sano, tanto vegeto e tanto sereno. Egli è tornato l'uomo del 1860. Aveva il cappello grigio e la camicia rossa, il pantalone azzurro e il suo *punch* americano, che è il suo mantello di predilezione da molti anni, e che è una specie di *sciallo* aperto in mezzo per lasciare passare la testa.

A diversi brindisi intempestivi e provocatori il generale non rispose, rispose bensì a quelli di *Viva l'Italia libera e Roma italiana*, e rispose con queste sublimi parole: *Viva Ginevra, la Roma dell'intelligenza.*

Lungo la via fu una incessante ovazione, e questo popolo di ghiaccio ad un tratto diventò vulcanico, e le strette di mano furono tanto moltiplicate fra gli accorsi, e l'illustre generale, che il dottor Riboli ebbe a pregar la folla di risparmiarle, atteso i dolori artritici che altre volte colsero alle mani il leone di Caprera.

Le batterie cantonali salutarono con prolungate salve l'arrivo del generale.

L'entusiasmo non ebbe più limite, quando si fece a dire dall'Hotel Fazi che Roma papale ricevette la prima scossa dal popolo ginevrino e che cadrà per le forze riunite della democrazia. Ed aggiunse, chiudendo il suo discorso, che se le libertà elvetiche necessarie per la pace universale fossero minacciate, egli porterebbe il suo braccio in loro difesa.

ROMA 8. — La Commissione dei Cardinali Panebianco, Bizzarri, Barnabò, Caterini e Bilio, nominata per preparare le materie del Concilio futuro, è ora coadiuvata da vari teologi canonisti, fra i quali sono i gesuiti Perrone, Tarquini e Franzelin, i domenicani Spada e Corbò, il Servita Mura ed il prelatato Cordoni.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — *La Liberté* scrive un articolo su le grandi agglomerazioni, e notando che Napoleone I e Napoleone III le hanno propugnate, e Thiers e Duruy le hanno combattute, osserva che in Italia ed in Germania l'idea napoleonica si è compiuta.

— Scrivono alla *Lomb.*: Mi assicurano che il governo francese ha comesso 800 mila cinte contenenti ciascuna una piccola farmacia. Questa farmacia consta di tutto ciò che è necessario per medicare alla meglio una ferita e arrestare la dissenteria. Esse non costeranno più di 1,500,000 franchi.

MARSIGLIA. — Lasciamo al *Movimento* di Genova la responsabilità della seguente notizia:

Scrivesi da Marsiglia che alcuni ufficiali del genio dell'esercito francese abbiano saltato da questo porto per Civitavecchia, e vuolsi che questi ufficiali siano colà mandati dal governo per dirigere i lavori di alcuni campi trincerati che le truppe di occupazione avevano poco più che tracciati.

dotti alla Cittadella, fortezza al mare, vasta e già zeppa d'altra truppa. Garibaldi, generoso al solito, accordò loro libere provviste in città per alimenti, come fece a Palermo, a sollievo dei feriti.

300 giovani morti e 500 feriti malconci, affidati agli ospedali, s'ebbero alla meglio le necessarie cure. È inutile ridica dei bravi medici, dell'opre loro e noti sentimenti, che mai non vennero meno.

Finito a Milazzo, avviaronsi le colonne dei volontari a Messina, città a levante dell'isola, bella, prospiciente le coste calabre, l'incantevole serie di villaggi ridenti, e Reggio col castello armato, a guisa di torre antica. Scilla e Alta-Fiumara rimpetto a Faro, di vecchio aspetto, paesi di celebri ricordi, di guerre e fazioni. Quante gesta, perigli, vittorie e sconfitte in quei mari, al tempo degli

avi guerrieri padroneggianti il Mediterraneo e terre circostanti! Quando bambini alla marina i Romani, in brevi mesi, allestito numeroso naviglio su tipo di galera caduta in secco sulle coste loro, scontrati i Cartaginesi e sconfitti, tenendo poi franco il mare dalle turbe di pirati, resti delle guerre straniere, non empierono il mondo della gran fama? Erano istruiti a scuola migliore della Persano quei marinai, davvero! All'abbordaggio e ad ogni assalto eran presti nei conflitti navali, e la storia ne lo dice. Oggi redivivi misurate l'onte ricevute, la viltà del capo, piangerebbero con noi le comuni sciagure. Che progressi! L'arte marinaresca e le navi portate alla perfezione, e sopra i nostri robusti legni, a custodia dello stendardo nazionale e dell'onore, un ammiraglio che fugge e scansa la prova, navigando in senso op-

nessuno degl'Italiani di senno potrà mai perdonarvi. Ripensate al concetto in cui siete presso i valorosi cui toglieste modo d'azioni eroiche, e se rimanvi briciolo di coscienza, riparate al vecchio podere, e datevi alla prodezza del disperato.

Anche Eber, alla sua volta, sedati gli spiriti di vendetta nei noti villaggi, fu a Messina, e così colà videsi raccolto quasi intero l'esercito del mezzogiorno. Pensammo a Genova, a quell'imbarco, e vistoci attorno tanto mare, si disse: novella spedizione. Dio allontani ulteriori perigli, perchè non riescano infruttuosi gli ottenuti intenti. Milazzo aveva costato, e la cifra eloquente espostane ne lo spiegava.

Continua

LONDRA. — Il governo inglese prosegue con la massima attività i preparativi della spedizione. Il *Morning Herald* annunzia che le disposizioni preventive sono già completamente prese, e dà i nomi dei principali comandanti.

VIENNA. — Il Reichsrath è convocato per il 20 corrente.

Anche l'alto clero comincia a preoccuparsi molto in Austria delle modificazioni da apportarsi al concordato esistente tra l'Austria e la Santa Sede.

— La trasformazione dei fucili vecchi in armi di nuovo modello procede in Austria con una celerità meravigliosa, entro il 1868 tutto l'esercito sarà fornito delle nuove armi.

BERLINO. — Il Governo prussiano si dà a dividere soddisfatto delle manifestazioni pacifiche contenute nella circolare di Moustier circa al convegno di Salisburgo; e vuolsi abbia indirizzata una circolare ai suoi agenti diplomatici in questo senso.

— Il sig. de Vincke, il celebre oratore del vecchio partito liberale in Prussia e avversario del ministero per diversi anni, sarà posto a capo dell'amministrazione civile dell'Annover.

RUMENIA. — La *Stampa libera* reca: A Bukarest si ridesta l'odio fanatico contro gli Israeliti, e ciò nel momento che vi giunge sir Mosè Montefiore, il Nestore e benefattore dei figli d'Israele, che si è recato colà a perorare la causa de' suoi correligionari.

ALESSANDRIA (d'Egitto). — Da una lettera ricevuta dall'Italia risulterebbe, che il 3 sarebbe stato firmato un trattato tra l'Inghilterra e l'Egitto relativamente alla spedizione contro l'Abissinia.

Il governo egiziano s'impegnò fornire, contro pagamento, 6000 camelli e sei bastimenti a vapore della compagnia Azizié. Questi bastimenti devono andare a Bombay per prendere 10 mila uomini dell'armata indiana e sbarcarli poscia su le coste di Abissinia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 12 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 11 a quello dell'12 casi nuovi uno.

Natalin Lazzaro, saltimbanco girovago, d'anni 29.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a quello d'oggi:

Attaccati N. 43 — Morti 25 — Guariti 11 — In cura 7.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 12 Settembre:

Bovolenta casi 1. — Piove 2.

Ancora sulla vendita degli effetti appartenenti alle sopresse corporazioni religiose.

— Il Regolamento annesso alla legge 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico prescrive all'art. 92, che « gli avvisi saranno pubblicati per una volta nel giornale della provincia destinato per le inserzioni ufficiali, e da tale pubblicazione al giorno dell'incanto dovrà decorrere un termine non minore di quindici giorni, nè maggiore di trenta. » Ma per le vendite sin qui eseguite nella nostra provincia non consta affatto che tale pubblicazione si sia compiuta; dunque è più che legittimo e giusto il lamento pel difetto di pubblicità. Che se per le referenze delle varie Giunte municipali consta della seguita affissione degli avvisi a termini del precedente art. 91 di detto Regolamento; in tal caso, ferma rimanendo la irregolarità della surriferita omissione, è da notarsi che cotesti avvisi non ebbero la fortuna d'esser letti da molti, forse perchè stracciati sollecitamente da qualche malintenzionato, e poi resta a sapersi se furono affissi per tre volte come indica l'articolo citato. E infine un fatto innegabile che a moltissime persone, le quali stavano alle vedette per sapere i giorni fissati per le aste, sfuggì ogni avviso in proposito, siccome siamo assicurati.

In quanto al deprezzamento che si lamenta, noi — basati su quanto ci riferiscono cittadini specchiatissimi e superiori ad ogni eccezione — vorremmo dei giudici fra quelli stessi che fecero acquisto di taluni effetti, per sapere se è vero che ne abbiano rivenduti a prezzi duplicati, dell'acquisto, e che sperino di far migliori affari con quelli che tengono in serbo.

In risposta poi dell'inatteso Comunicato di ieri (che poteva scriversi in altra forma)

e speditoci dal sig. ing. Caneva, persona da noi non nominata cui non abbiamo mai avuto intenzione di alludere, nè motivo di disistimare punto, diciamo solamente questo: essere un fatto che è voce generale nei cittadini d'ogni classe, quanto noi pure non potremmo tacere nel nostro numero 213; e di questa pubblica voce essersi resi eco — prima di noi — altri giornali del Regno, tra cui *La Libera Stampa* di Padova, e la *Gazz. d'Italia* che si pubblica nella capitale.

Noi riproduciamo solo questi due articoli comunicandoli al sig. Caneva, ma con tutte le dovute riserve, lasciando la responsabilità a chi spetta. Ecco cosa scrisse la *Libera Stampa* sin dai 27 agosto p. p. « Sappiamo » che l'Autorità (1) non impedi gli abusi con cui furono venduti i mobili delle corporazioni religiose; non si seppe signoreggiare una camorra esosa che impedì ai buoni cittadini di nulla sapere della vendita; sicchè quegli oggetti furono alienati a prezzi vilissimi. — Noi abbiamo sentito dire da qualche nemico dell'attuale ordine di cose l'antico proverbio: — La farina del diavolo va sempre in crusca. — È così che si provvide alla finanza? Gran brutto preludio alla alienazione degli immobili! — Speriamo di poter dare maggiori dettagli.

Ecco poi cosa scrive il corrispondente padovano nel 7 corr. alla *Gazzetta d'Italia* nel num. 248 — « . . . qui è generale il lamento che all'incanto dei mobili, appresi alle sciolte corporazioni, siensi venduti tanti effetti a prezzi meschinissimi. Prima di tutto non si videro esposti avvisi di sorta, e la conosciuta camorra di Padova, sotto il nome di affigliati delle Caneve, intervenne perciò da sola alle aste, per cui mi si assicura che 100 salviette già dei cappuccini scalzi vennero vendute per 1 (dico uno) fiorino, cioè ad un soldo l'una. Valevano assai più se fossero stati strazzoni da forbire le carozze. »

« Mi si accerta che una quantità di tali oggetti, che furono comperati per un non nulla, vennero poscia rivenduti per oltre lire 300, e che l'attuale possessore non li cederebbe neppure per lire 500 ecc. »

Del resto noi, cui stanno a cuore gli interessi del Governo Nazionale e la fama dei pubblici funzionari, ci uniamo di nuovo con quelli i quali desiderano più che mai una inchiesta sul loro operato, onde, appurati i fatti, possa dichiararsi falso e calunnioso quanto asserisce ora la voce e la stampa pubblica, la cui importanza non possiamo nè noi, nè altri certo dissimularci; e, dopo tutto ciò, pel canto nostro sta bene l'avvertenza del R. Agg. Dirig. sig. Bellati, che l'operato dei rappresentanti il Governo va sindacato dalla Commissione Provinciale istituita colla Legge 15 agosto a. c.; per cui, prima del suo, qualunque altro giudizio sarebbe da considerarsi per lo meno prematuro.

Alla direzione generale delle regie poste. Chi si trovò alla regia posta ieri mercoledì, alle 3 pom. dovette aspettare assai per poter sbrigare le proprie faccende, giacchè un solo impiegato si trovava al proprio posto; mentre tre sono i finestrini. Veniamo assicurati che ciò dipende dalla mancanza di numero sufficiente d'impiegati, tanto più sensibile in oggi, dacchè ne venne fatta nuova diminuzione. Già altra volta accennammo a quest'inconveniente, e sperammo sempre — ma indarno — un provvedimento. Saremo intesi questa volta?

I conduttori delle vetture pubbliche. taluni dei quali a proprie spese imparano ad osservare il regolamento 23 dicembre 1866, hanno ricevuto l'ordine espresso di uniformarsi quanto prima al disposto dell'art. 19 del medesimo, così concepito:

« Tutti i cocchieri danno essere vestiti decentemente. Quelli dei Broughams e delle Cittadine denno portare il cappello a cilindro a tela cerata, ed indossare un abito di pari convenienza. » Noi ci congratuliamo col Municipio del provvedimento preso, e confidiamo che debba sortire senz'altro il bramato effetto. A maggior sollecitudine però e per la migliore uniformità, non sarebbe equa misura che esso stesso fornisse a quei vetturini che lo desiderano, almeno il cappello, salvo il dovuto rimborso a brevi rate?

Osservazioni cittadine: Ci scrivono:

1. Non potrebbe il comune proibire che in punti principali della nostra città si tengano sotto i portici le porte delle botteghe?

2. Non potrebbe il comune disporre a che

(1) Ci permetta un'osservazione il nostro confratello: Data l'esistenza degli abusi, come dovea impedirli l'Autorità? Del resto si assicuri che l'Autorità competente non ha mancato di prendere in seria disamina quanto si riferisce alla questione.

il *Canicida* sortisse qualche volta anche di notte che siamo certi farebbero una buona retata di cani girovaganti?

3. Non potrebbe il comune far sì che le strade ex-borgo tedeschi e S. Rosa fossero un poco accomodate, pulite, e un poco meglio illuminate?

4. Sarebbe desiderabile, ad esempio di Milano, Napoli e tante altre città d'Italia, che alla fin fine anche in quest'illustre città di Padova, si cambiassero i titoli dei Santi e frati alle contrade con altrettanti nomi d'illustri cittadini benemeriti della patria, per valore, ingegno, ecc.

Ancora sarebbe desiderevole che i nostri macellai, parlando almeno dei ben agiati, i quali sono moltissimi in questa città in confronto delle altre città d'Italia, si mettessero in maggior decenza, ad imitazione della Lombardia sull'esempio di Torino.

Atto che si desidera più di sovente imitato. Il chiarissimo nostro artista Natale Sanavio due anni or sono modellava e scolpiva in marmo il busto di Giustina Papafava-Collaredo-Mez, ritraendo con fine grazia, invidiabile sobrietà di piani e sentimento profondo, le pudiche virtù, la modesta altezza dell'animo ed il core angelico della nobilissima giovane donna morta per lo immenso amore de' suoi teneri figli. Questa opera, come può credersi, fu ed è supremo conforto dell'orbato consorte e d'ogni altro parente od amico della sempre rimpiantata contessa Giustina.

L'artista per ciò incoraggiato, lottando colle distrette tutte proprie di questi giorni eccezionali, pensò di nuovamente scolpire quel busto e di porgerlo quindi al fratello della defunta, conte Alberto Papafava dei Carraresi, il quale generosamente non volle delusa la sua speranza. Noi amanti dell'arte belle e perciò delle buone venture degli artisti valenti, ringraziamo il conte Papafava di questo atto generoso degno di lui, fidente che, pure in avvenire, vorrà imitare, il suo suocero Andrea Cittadella Vigodarzere il più intelligente, se non l'unico mecenate che Padova fin qui abbia potuto ammirare.

Costo di un'elezione a Londra: — Si calcola che le spese di un'elezione generale in Inghilterra si elevano a due milioni di lire sterline, cioè cinquanta milioni di lire italiane, comprese somme pagate per corruzione. Gli avversari del suffragio universale pretendono che in avvenire la somma da spendersi per le elezioni ascenderà a cinque milioni di lire sterline.

Diario di Pubblica Sicurezza. 12 settembre 1867.

Furono arrestati:

B. Giovanni fu Francesco, d'anni 41, qui nato e domiciliato, per contravvenzione all'ammonizione.

F. Francesco, fu Francesco, d'anni 18, qui nato e domiciliato, fogliendolo, per pubbliche ingiurie.

T. Antonio, fu Luigi, d'anni 50, qui nato e domiciliato, mediatore, per schiamazzi notturni.

L. Antonio, fu Lorenzo, d'anni 34, di Padova, muratore, per contravvenzione all'ammonizione.

B. Vincenzo, fu Francesco, d'anni 37, nato a Este, qui domiciliato, falegname, per sospetto di furto.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Venerdì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 9ª compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gezz. d'Italia*:

Se non siamo male informati il movimento nel personale superiore dall'amministrazione provinciale, già da noi molto tempo indietro annunziato e da giornali ufficiali prima smentito e poscia confermato, dovrebbe se non avviene contrordine, essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 15 corrente.

Crediamo però che questo movimento si sia fatto in proporzioni molte più ristrette di quello che dapprima volevasi da coloro i quali hanno la credenza che l'attuale Gabinetto non abbia amici sufficienti nelle prefetture del regno.

Non volendo prevenire la *Gazzetta Ufficiale* diremo soltanto che pare certa la traslocazione del commendatore Torre dalla pre-

fettura di Torino, a cui sarebbe mandato l'onorevole senatore Natoli, la traslocazione del commendatore Panizzardi da Novara, a cui sarebbe mandato il commendatore Elena da Cagliari, ecc., ecc., e finalmente la nomina dell'onorevole Bellazzi a prefetto di Belluno.

Diamo con riserva una notizia che riceviamo da Parigi e che non corrisponde ad altre notizie da noi date.

Ci si scrive che il signor Bombrini avrebbe a Parigi combinato per l'importazione di 50 milioni in oro nelle cave della Banca Nazionale. Con questa somma la Banca potrebbe emettere per 150,000,000 di biglietti e così cooperare alla riuscita della operazione finanziaria. Non abbiamo bisogno di dimostrare che tale notizia darebbe ragione ai nostri dubbi sulla possibilità della immediata realizzazione del progetto ministeriale per la soppressione del corso forzato. Ma ripetiamo che la nostra notizia era che il commendatore Bombrini fosse a Parigi per tutt'altro affare.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STRFANI)

PARIGI 11. — Assicurasi che Goltz andò ieri a Biarritz.

MARSIGLIA 11. — Scrivono da Costantinopoli il 4, che il vapore russo *Vladimiro* urtò e colò a fondo nel mare di Marmara. Un trasporto di guerra turco che recavasi in Candia, con equipaggio ottomano perì vittima di questo accidente.

NUOVA YORK 10. — I Repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni del Maine; ma con maggioranza minore di quella dovuta precedentemente.

MONACO 11. — Stamane è arrivato l'imperatore d'Austria. Continua il viaggio verso Sciaffusa ove devono arrivare da Zurigo l'imperatrice e l'ex regina di Napoli.

COSTANTINOPOLI 11. — Il Vicerè di Egitto è partito ieri.

PARIGI 11. — La *Patrie* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. L'*Etendard* dice che la seconda seduta del congresso di Ginevra riuscì più fredda della precedente. Garibaldi rimase poco soddisfatto e parti stamane.

VIENNA 11. — La *Debatte* annunzia che la Francia e l'Inghilterra indirizzarono ad Atene una nota ricordando al Governo greco l'obbligo di rispettare la neutralità, e facendogli conoscere il pericolo a cui andrebbe incontro la Grecia da una modificazione dello *statuquo*; pericolo di cui essa soltanto sarebbe responsabile.

GINEVRA 11. — Garibaldi parti stamane improvvisamente e all'insaputa di tutti. La seduta del congresso fu lunga ed agitata. Dupasquier rimproverò l'assemblea dei suoi attacchi contro Dio, e criticò la Repubblica americana. Domani seduta alle ore 9 del mattino.

MADRID 11. — Un Decreto reale ordina che istrucasi un processo contro Makenna, capitano generale d'Aragona dimissionario per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti.

BERLINO 11 — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che il viaggio del re di Prussia ad Hohenzollern abbia uno scopo politico. Soggiunge che nulla fu ancora deciso circa questo viaggio. Lo stesso giornale riproduce i principali brani del discorso del Granduca di Baden sotto la rubrica: *Un discorso tedesco*. Parlando del discorso del re di Prussia dice che il compito del Reichstag e del Governo consiste a lavorare attivamente onde sviluppare l'unità e la potenza nazionale. Consta il carattere pacifico di tale missione ed esprime la sua soddisfazione per le elezioni di Flensburg.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

PARIGI Settembre	9	10
Rendita fr. 3 0/0	69 90	70 02
» ital. 5 0/0 apert.	49 60	49 60
» fine mese	49 70	49 35
Credit mobiliare francese	311	— 307 —
Ferr. Vittorio Emanuele	327	— —
» Lombardo-Veneto	327	— 388 —
» Romane	55	— 55 —
» (obbligaz.)	103	— 101 —
» Austriaco	491	— 491 —
Prestito austriaco 1865	53	— 52 —
Consolid. inglesi	94 3/4	94 5/8

Comunicato

Fa meraviglia, che un giornale, che si stampa a Padova, e che raccoglie e pubblica fatti avvenuti in Padova, abbia l'imprudenza di dar luogo nelle sue colonne a notizie cittadine non bene constatate:

Nel giornale *L'Antenore*, N. 9, martedì 10 settembre, sotto il titolo « libertà di pensiero nel Ginnasio Liceale di Padova » si scrisse, che lo studente di classe 6, Dal Ferro Lodovico, avrebbe riportato nello studio della religione una classificazione invalida al passaggio dell'anno; aggiungendosi essere quella scadente nota, irreparabile in quanto dovesse dipendere dal professore, che la fulminò.

Tutto ciò è interamente falso; imperciocché il Dal Ferro ha riportata la classe complessiva prima, che lo abilita al passaggio, e nella istruzione religiosa la nota soddisfacente; come emerge dal relativo attestato scolastico finale rilasciato al Dal Ferro già da alcuni giorni.

La Direzione del R. Ginnasio Liceo

N. 5940

EDITTO.

Per li tre esperimenti d'asta di cui l'editto 19 luglio p. p. N. 4718, pubblicato nel giornale di Padova ai N. 186, 192, 196, si redestinano i giorni 14, 17 e 21 ottobre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura, ferme le condizioni e la descrizione degli immobili da subastarsi indicate nell'editto stesso.

Locchè si pubblici per tre volte nel giornale di Padova, all'albo pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città.

Il Reggente

DURAZZO.

Dalla R. Pretura

Montagnana, 1. settembre 1867.

G. Rossi Canc.

(2 pub. n. 353)

N. 1450

IL MUNICIPIO

di
PIAZZOLA SUL BRENTA.

Rende Noto

che in dipendenza a superiori disposizioni, determinate dalle attuali poco soddisfacenti condizioni igieniche, rimane per quest'anno sospesa la solita Fiera di S. Matteo, avente qui ricorrenza nei giorni 20, 21 e 22 corr.

Piazzola sul Brenta, il 4 sett. 1867.

Il Sindaco

TESCARI

Il Segretario: G. B. Scalco

ALLA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

foruita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi
Numero 10

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.
(39 pub. n. 233)

N. 19587

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad Istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova contro de Pretis Luigi dimorante in Luvigliano Comune di Torreglia e Rosa Rota Schiskentans a cui per irreperibilità venne nominato in curatore il sig. Avv. Grego Dr. Giovanni, verranno tenuti tre esperimenti d'Asta nella residenza di questa Pretura nei giorni 14 e 21 Ottobre e 25 Novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. nella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti

CONDIZIONI

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di austr. Lire 81.44 importa Fior. 712,60 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà al momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IMMOBILI DA SUBASTARSI

situati in Distretto di Padova Comune Censuario di Brusegana.

ai Mappali N. 792	perliche 1.83	rendita 11.40
» 1154	» 0.37	» 53.60
» 1161	» 0.65	» 4.05
» 1162	» 0.17	» 1.06

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 22 Agosto 1867.

Il Consigliere Dirigente

F. FIORASI

(2 Pubbl. N. 348.

O. Graziani.

N. 3579

EDITTO

La R. Pretura in Conselve invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di De-Grandis Luigi fu Giovanni ora Dispensiere delle Privative dello Stato in Conselve, morto il 16 febbraio 1866 con Testamento a comparire il giorno 20 settembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero entro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura

Conselve, 20 agosto 1867.

Il R. Pretore

Salvioli

(2 pub. n. 350)

N. 4958

EDITTO

Resosi defunto nel 9 Luglio 1867 in questa Città il Nob. Abate Michele Dondi-Orologio senza testamento, dietro istanza dei dichiaratisi di lui eredi si diffidano tutti i creditori verso la precitata eredità ad insinuare documentate le proprie pretese, producendosi a questa aula del 31 Ottobre p. v. ore 9 ant. od insinuando entro il detto termine la loro domanda in iscritto, e ciò per gli effetti dei §§ 813, 814, 815 Cod. Civ.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel Giornale di Padova, ed affisso in questa piazza ed a queste Albo.

Dalla R. Pretura di Este 20 Agosto 1867.

Il R. Pretore

FABRIS.

(2. Pubbl. N. 347).

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corporazioni Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LE CURÉ

DE

CAMPAGNE

PAR

L'ABBÉ ***

auteur du Maudit, de la Religieuse etc.

PARIS 1867 — 2 volumi — franchi 10

Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp.** coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La benefazione di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacistaai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIOLLO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigallia: SAVERIO BELFANTI. (2 pub. n. 181)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruttii dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (12 pubic. n. 122)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente riveduta e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Stabilimento Nuovo

in ABANO presso PADOVA

Albergatore G. B. MEGGIORATO

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici, e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS pei sigg. alloggiati.

(4 pub. n. 344)

Tip. Sacchetto